Anno XXXVIII Mercoledì 20 Maggio 1885 N. 116

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno :Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'articolo del „ *Diritto* „
sulla politica estera

Il *Diritto* nota il fenomeno che l'Opposizione ha paura che il Mancini sia troppo timido, quando non ha paura che sia troppo ardito. Tra queste due paure si può dire che consista tutta la politica dell'Opposizione nel Mar Rosso. Per questo quarto d'ora l'Opposizione ha la paura dell'ardimento del ministro. Diciamo un quarto d'ora e non più, perchè nel quarto d'ora precedente bastò che si dicesse aver l'Inghilterra offerto di occupare Suakim alla Turchia, o esser intenzione della Francia di occupare Suakim per conto suo, perchè l'Opposizione se la pigliasse col ministro, perchè aveva permesso colle sue esitazioni che l'intervento della Turchia o della Francia ci mettesse nella più difficile posizione nel Mar Rosso.

Il *Diritto* è intervenuto per affermare l'ardimento del ministro e per far mutar paura subito all'Opposizione.

Dell'articolo del *Diritto* riproduciamo più oltre la conchiusione. Si vedrà che il giornale ufficioso per la politica estera vuol rassicurare prima di tutto i paurosi dell'ardimento ministeriale, dicendo che le nostre truppe non si impegneranno in una lotta *nell'interno del Sudan*, ma vuol rinfrancare pure i paurosi della timidezza ministeriale, facendo capire che se l'occupazione di Suakim ci sarà offerta, occuperemo Suakim.

Ciò basterà però a intimidire quelli che hanno paura del coraggio del ministro, e che avevano consigliato semplicemente il Ministero a ritirare le truppe da Massauah, appena seppero che le truppe inglesi si ritiravano dal Sudan. Il Ministero non avrebbe che a richiamare le truppe per avere l'amara soddisfazione di udire il linguaggio dei suoi avversarii totalmente mutato. Il ritiro delle truppe non sarebbe più atto di prudenza politica, *gloriosa ritirata*, come dicono ora a proposito della ritirata inglese, ma insigne vigliaccheria.

Così indubbiamente direbbero quegli stessi giornali che avrebbero intimata la guerra alla Francia per Tunisi, subito dopo averla dichiarata all'Austria per Trento, Trieste e l'Istria, e ora tremano o fingono di tremare all'idea che le truppe italiane debbano difendersi sulle coste del Mar Rosso, in posizioni fortificate, da Osman Digma o dal Mahdi, che non hanno del resto mostrato alcuna velleità di attaccarci.

Come la partigianeria è nemica del buon senso e del senso comune!

Dopo ciò ecco la conclusione dell'articolo molto roseo del *Diritto* cui accenniamo:

« Partiti o non partiti gl'Inglesi, l'Italia ha la coscienza dei doveri, che le derivano dal possesso della costa orientale dell'Eritreo, possesso maturamente assicuratosi in vista della grande importanza, in ispecie commerciale, che in un prossimo avvenire avranno quelle regioni ed il Mar Rosso. L'Italia sa di possedere sufficienti forze, disponibili al difuori del suo continente, per garantire da ogni offesa quei suoi possessi, ed occorrendo le impiegherà.

« I pericoli messi innanzi sono più fantastici che altro, poichè gl'Italiani non hanno intenzione di far guerra alle genti dell'interno: essi respingeranno soltanto, ed a ciò sono pronti, qualsiasi attacco contro le città da loro occupate, in modo da persuadere subitamente sia Osman Digma, che altri consimili comandanti di genti barbare, che l'Italia non ischerza e che tornerà loro molto più utile vivere in buoni rapporti e stabilire dei trattati con le autorità italiane, di quello che stare delle stagioni intere in sulle armi senza alcuna speranza di rimuoverci da dove siamo e saremo.

« Un paese come il nostro, giunto in possesso delle principali località marittime della primaria fra le grandi linee commerciali del globo, e senza alcun contrasto ormai di altre Potenze, sarebbe indegno della posizione sua fra gli Stati più vigorosi, se non sapesse da solo conservare quanto ha, con somma abilità, acquistato. E l'Italia, ripetiamo, ha la volontà ed i mezzi di far ciò. Sì l'onorevole presidente del Consiglio, che l'on. Mancini e l'on. Ricotti, ed in generale tutto il Gabinetto, sono decisissimi su questo riguardo.

« Rintaschino quindi gli avversarii nostri i loro timori ed i loro spauracchi. Il Governo italiano saprà ben custodire Massauah e gli altri punti e, se dovessimo sottentrare agl'Inglesi nel garantire l'indipendenza marittima di Suakim e della sua zona, crediamo che non vi esiteremo un istante, facendo così sventolare il vessillo tricolore su tutta la nostra costiera orientale africana, che sta fra le libere e neutrali vie acquee dello stretto di Perim e del Canale di Suez.

« Se poi questa sarà più o meno presto la chiave per meglio assodare la nostra posizione nel Mediterraneo, non è oggi il momento di spiegare; noi vi crediamo, malgrado il buio, in cui vivono gl'impauriti nostri avversarii.

« La nazione prenda atto della risolutezza del Governo e nulla tema. I nostri legami con le Potenze centrali non impediscono le relazioni della più stretta amicizia coll'Inghilterra, e se nei due Parlamenti di Londra e di Roma tutto quanto si desidererebbe non si può dire, egli è perchè la intempestiva esposizione dei piani dei Governi può essere di grave nocumento alla riuscita dei nazionali obbiettivi. »

LE VOCI FALSE

Il nostro giornale fu tra quelli che alzarono la voce contro i divulgatori di notizie allarmanti sulle condizioni sanitarie delle truppe italiane che si trovano in Africa, ed ha invocato contro di essi l'applicazione della legge di Pubblica Sicurezza, la quale per questi casi esplicitamente provvede.

La protesta suggerita nell'interesse del pubblico e in particolare delle famiglie che hanno laggiù, tra le file della spedizione, figli, fratelli, parenti od amici, fu rilevata in specie dai giornali militari e trovò eco anche in regioni ufficiali.

Si comprese la necessità di frenare la leggerezza di alcuni corrispondenti, e si decise di contrapporre alle loro fantastiche affermazioni l'autenticità di un *Bullettino Ufficiale*, per togliere ogni dubbio e per dissipare ingiustificate apprensioni.

Ciò è bene, ma non è tutto quello che si domanda, non è tutto quello che occorre per combattere la caparbietà di coloro, i quali, o per la smania di parere informati meglio e prima degli altri o per lo scopo inqualificabile di spargere il mal umore, continueranno nel loro brutto sistema malgrado tutti i bullettini ufficiali passati, presenti e futuri; e spingeranno la tracotante insolenza fino ad ingenerare il sospetto che quei bullettini non sieno veritieri. La frase fatta dalle relazioni *ad usum delphini* sarà il loro cavallo di battaglia per tutte le notizie che non garbano ai cosidetti apostoli della pubblica opinione.

Contro codesti apostoli, contro la loro caparbietà imperdonabile, insistiamo a dirlo, nulla vi può essere di efficace se non l'applicazione della legge, l'applicazione sovratutto di grosse ammende per ogni contravvenzione di questo genere, poichè certa gente non fa giudizio che quando è toccata, ma toccata forte, nella scarsella.

D'altronde l'efficacia del *Bullettino Ufficiale* non si allargherà mai quanto e dove più è necessario. Dopo che un giornale qualunque, correndo per le mani di tutti i vetturali e di tutte le serve, avrà insinuato loro che il quaranta per cento dei nostri soldati muoiono di tifo e di vaiuolo, che gli altri sessanta vanno crepando di fame o che le nostre pattuglie furono massacrate dalla scimitarra degli Arabi, chi crederà che un bullettino ufficiale possa riuscire a cavar loro dalla testa tutte queste fiabe? Prima di tutto, il bullettino in certi ambienti non si legge, o, se vi capita, casualmente sono pronti gl'interpreti a spiegarlo si credenzoni nel modo pietoso che vi abbiamo surriferito.

È da troppo tempo che conosciamo i nostri polli, per non dover conoscerne anche il mestiere.

Riconfermiamo la nostra opinione: tutti gli altri espedienti, fuori che l'applicazione severa della legge, saranno lustre. Trovate che la legge sia insufficiente? Chiedete alla Camera, specialmente se i tempi dovessero ingrossare, chiedete alla Camera che, per il caso speciale, allarghi le vostre facoltà e vi autorizzi ad usare man forte.

I GIOVANI DEL PARLAMENTO

Queste righe sono del corrispondente del *Pungolo* napoletano.

L'assistere alle sedute della Camera allorchè si discutono certe leggi, produce un'assai singolare impressione, la quale — del resto — non ha origine da un fatto nuovo, ma si riferisce ad una osservazione rilevata già da alcuni anni, oramai, in Italia — ed è che i vecchi uomini politici i quali passano per moderati e conservatori, sono — alla prova — infinitamente più liberali dei giovani che, nella misura del tempo, sono destinati a surrogarli.

E mentre i secondi tremono non solo dinanzi alla parola, i primi guardano dall'alto i problemi dell'epoca nostra senza esitazioni e senza sgomenti.

Oggi, p. e. l'on. Minghetti, il quale non è certo un radicale, è parso un innovatore audace al confronto di qualche gregario del suo partito.

Che splendida generazione sarà — se non cambia — quella che governerà il paese fra 25 anni!

Il Credito fondiario e la Banca Nazionale

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha preso ultimamente diverse deliberazioni di massima in riguardo all'azienda del Credito fondiario.

Ne citiamo sopratutto due. La prima riguarda la formazione di un Comitato che funzionerà come Consiglio del Credito fondiario, facendone parte il presidente del Consiglio superiore e il direttore generale della Banca, nella qualità rispettiva di presidente e vice presidente del Comitato stesso, come membri nati, e tre reggenti di sede da designarsi annualmente.

Vi apparterranno inoltre, ma con voto consultivo, il direttore, il capo d'ufficio tecnico e il capo dell'ufficio di consulenza legale del Credito fondiario.

La seconda si riferisce al tipo delle cartelle fondiarie che usciranno sotto il nome della Banca, e all'annualità da corrispondersi dai mutuatari per ogni lire 100 di capitale originario. Le cartelle saranno del tipo 4 0[0]. L'annualità sarà di L. 5,55 in relazione ad un mutuo estinguibile in cinquanta anni, e in proporzione per i mutui estinguibili in un termine più corto, e comprenderà l'interesse, la tassa di ricchezza mobile, il diritto di commissione al Credito fondiario, i diritti erariali e la quota di ammortamento.

SI VA A SUAKIM?

La *Tribuna* e il *Fascio della Democrazia* assicurano che il governo avrebbe deciso in massima di sostituire l'Inghilterra nel possesso di Suakim.

Le truppe occorrenti potranno essere mobilizzate in 24 ore, tutto essendo già preparato per la spedizione.

Andrebbero a Suakim le truppe italiane, che attualmente si trovano a Massaua e Arkiko perchè già abituate al clima africano. A Massaua verrebbero destinate nuove truppe dall'Italia.

La spedizione a Suakim si effettuerebbe su due punti per terra e per mare onde esplorare la condizione delle regioni fra Massaua e Suakim.

La truppa, montata su cammelli, moverà da Arkiko costeggiando il fiume Sitit e passando a Soderak per raggiungere la strada fra Sennaar e Suakim.

Un altro corpo muoverà da Massaua per Habab costeggiando il litorale sino a Rasasseale e continuando la via fra questo villaggio e Suakim.

La flotta italiana da Massaua si porterà in vista di Suakim; a Massaua non rimarrà che una sola nave da guerra. Alcune navi incrocieranno a Suakim, all'isola di Makovar, sinchè le truppe, provenienti da Arkiko, non siano giunte a Suakim.

IN ITALIA

ROMA 18 — Da telegrammi ufficiali consta che nei porti del Mar Nero venne ordinato, per misure sanitarie, un periodo d'osservazione di 24 ore per tutte le navi provenienti da Suakim.

Credesi però che la misura precauzionale presa dai governatori di quei porti non abbia, fino ad ora, una fondata ragione.

MILANO — Telegrammi pervenuti dalla Svizzera avvisano essere caduta una grande quantità di neve; parecchie strade furono interrotte, e molti treni ferroviari subirono rilevanti ritardi.

GENOVA — Andrea Maragliano, uno dei superstiti della difesa di Roma e d'altre campagne dell'indipendenza, si tirò due colpi di pistola a scopo suicida.

Tardando la morte, il disgraziato

ebbe il terribile coraggio di trascinarsi sino alla finestra della sua camera e lanciarsi a capofitto nella via sottostante.

Fu raccolto cadavere.

TORINO — Un tal Magone Francesco, d'anni 19, falegname, si restituì ubbriaco a casa sua, in via Calvo numero 6.

Ivi attaccò briga con tutti, col proprio padre e col fratello maggiore forse perchè lo rimproverarono per la sua condotta.

Il fratello maggiore, a nome Filippo, di 28 anni, assunse la difesa del padre, contro il Francesco Magone. Dalle parole si venne alle armi ed il Francesco Magone ricevette otto coltellate in varie parti del corpo.

Il padre e i due fratelli trasportarono all'ospedale di S. Giovanni il ferito, il quale morì dopo poche ore. I carabinieri trassero in arresto due dei fratelli Magone. Ma colui, che si crede il vero autore dell'omicidio, cioè il Filippo, si è reso latitante e finora non fu raggiunto.

VERONA 19 — Una gragnuola fitta e grossa come i noccioli cadde con immenso fracasso, durando per circa 10 minuti, rompendo i fanali e battendo violentemente sui vetri delle case e delle botteghe, mandandoli in frantumi. Furono 10 minuti soltanto di gradinata asciutta, ma 10 minuti d'inferno. Poi cessò il tuono, cessò la grandine; il cielo si squarciò, ed apparì un raggio di sole pallido ad illuminare sinistramente quella scena. Ed era veramente una scena maestosa; uno spettacolo anzi tristemente meraviglioso. Le strade erano tutte coperte di uno strato bianco, le tegole dei tetti pure biancheggianti, e negli angoli delle vie dove la tempesta batteva, degli immensi mucchi di grandine; insomma ci era tutto l'aspetto che presenta la natura, dopo una immensa nevicata.

Il temporale che si era alzato dal lago di Garda e si scatenò sulla città, e nella nostra Campagnola andò a perdersi nelle montagne Bresciane.

È quindi pur troppo da temersi che abbia arrecato a quelle campagne degli immensi danni.

NAPOLI 18 — Non più oggi ma domani il Re partirà alla volta di Roma; alla fine del mese verrà nuovamente a Napoli per passare in rassegna le truppe e accompagnare la Regina alla capitale.

ALL'ESTERO

BERLINO 18 — Un telegramma ufficiale ci avverte che in un sobborgo di Varsavia si è sviluppata la peste bovina. Vennero prese tosto delle misure sanitarie ai confini.

— Il principe Carlo di Hohenzollern è gravemente ammalato; perciò l'Imperatore rimandò ogni ricevimento.

— Bismarck ha spedito al ministro spagnuolo Cànovas del Castillo una lettera, colla quale lo ringrazia per le modificazioni introdotte nel trattato di commercio concluso tra la Spagna e la Germania.

— Da Parigi telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che un telegramma da Londra annunzia la comparsa del colera in Inghilterra, e precisamente a Durham.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale
Sedute 4, 6 e 9 Maggio

Trasmetteva alla locale Camera di Commercio l'invito del Comitato organizzatore dell'Esposizione Aragonese, affinchè sia portato a pubblica notizia in quel miglior modo che la Camera stessa stimerà opportuno.

Autorizzava l'ulteriore spesa occorrente per completare il lavoro di ripristinamento della sponda destra del Canale di Cento.

Autorizzava la costruzione di una fogna secondaria nella Via Campo Sabbionario.

Allo scopo d'impedire l'oscillazione delle sfere dell'Orologio del Castello in occasione di forte vento, autorizzava all'uopo l'applicazione di un apparecchio all'orologio stesso.

Approvava il ruolo principale della tassa sui cani pel corr. anno 1885.

Stante la deserzione dei nuovi esperimenti d'asta tenutisi per l'affitto della falciatura d'erba in varie località di ragione Comunale, deliberava di ricorrere al R. Prefetto per ottenere la facoltà d'addivenire all'affitto stesso a mezzo di trattativa privata.

Su proposta della Divisione Istruzione, autorizzava l'anticipo di un ora per l'apertura giornaliera delle scuole elementari maschili e femminili.

Autorizzava l'ufficio Tecnico a provvedere alla commutazione in pietrisco del 1° tronco della strada comunale denominata Chiesa in S. Martino.

Approvava la spesa occorrente pel riordinamento dei fianchi di alcune strade sistemate a ghiaia del 1° riparto.

Mandava aprire concorso per un posto vacante di Guardia Municipale.

Deliberava di aprire concorso interno per un posto di applicato di 1ª classe, vacante nella Divisione di pubblica istruzione.

Deliberava di sottoporre al Consiglio l'istanza inoltrata dalle Guardie Municipali per aumento di soldo.

Approvava alcune proposte fatte dalla Divisione istruzione intorno alla istruzione religiosa da impartirsi nelle scuole elementari.

Approvava la spesa occorrente affinchè la scuola di disegno per artisti ed artefici possa prender parte alla mostra artistica che avrà luogo quanto prima nel Civico Ateneo.

Approvava il ruolo dei contribuenti la tassa bestiame riferibile al corrente anno 1885.

Deliberava il trasloco di una Maestra elementare al forese.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta della nuova circoscrizione delle condotte mediche.

Deliberava di rimettere al Comune sulle epigrafi, per l'approvazione, l'iscrizione commemorativa a Garibaldi che si vorrebbe collocare in Vigarano Mainarda, salvo il permesso dell'autorità politica.

Autorizzava le opportune trattative per l'affitto del locale occorrente pel nuovo ufficio di Delegazione in Quacchio.

Accoglieva le osservazioni fatte dall'ingegnere capo Comunale nella conferenza tenutasi presso la provincia in ordine al progetto di massima per la bonificazione di Burana.

Sotto determinate condizioni, autorizzava la richiesta permuta di poste nel Cimitero della Certosa con un arco del chiostro Rettilineo.

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto per ottenere la facoltà di eseguire alcuni lavori nel fabbricato detto di S. Lorenzo, non che di prorogare l'affitto coll'attuale locatario, con aumento di corrisposta.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

Biblioteca della *Gazzetta*

Gli Inni Sacri e il Cinque Maggio - *Dichiarati e illustrati - da Luigi Venturi - Firenze, Paggi,* 1885.

Fra le tante cose così dette *popolari* che si spacciano sul mercato letterario, noi ci pigliamo anche, e ben volontieri, un'edizione popolare, dichiarata e illustrata, degl'*Inni Manzoniani.* L'ha pubblicata, con amorosa cura e diligenza, l'egregio signor Luigi Venturi, e l'abbiamo per quanto ci pare, trovata ottima sotto tutti gli aspetti, ottima — intendiamoci bene — secondo il metodo dell'espositore, il qual metodo, per dirla, non ci piace del tutto.

Ecco: quell' analisi minuziosa di concetti e di frasi, quel procedimento *anatomico* di sezionare pezzo per pezzo ogni strofa degl'*Inni* per dimostrarne le bellezze ci dà l'idea di un tale che, per far comprendere la bellezza scultoria d'una statua, ci facesse osservare la perfezione del naso, poi della bocca, poi delle gambe e così via invece di presentarcela nel suo concetto sintetico e nella sua forma complessa.

L'analisi uccide la bellezza, perchè la bellezza è, prima di tutto, così tutta dall'*unità*, o a dir meglio, da una somma totale di vari pregi estetici formanti un bello unico.

Ecco perchè, invece di certe sottigliezze, avremmo desiderato dal signor Venturi un po' più d'occhio a certe bellezze manzoniane che si sentono ma non si dicono, facendole — come diceva il buon Fornaciari — passare in tanto sangue nel cervello e nel cuore degli studiosi, tanto più che il libro è di preferenza dedicato alle scuole, e gli scolari, si sa bene, non possono avere quella rapida intuizione del bello poetico che si acquista solamente coll'educazione del gusto.

Vorremmo citargli degli esempi se questo giornale.... non fosse un giornale, ma ci contenteremo di un solo, quello della mirabile strofa XVIII delle *Pentecoste.*

> Tempra de' baldi giovani
> Il confidente ingegno;
> Reggi il viril proposito
> Ad infallibil segno;
> Adorna la canizie
> Di liete voglie sante;
> Brilla nel guardo errante
> Di chi sperando muor.

Il signor Venturi dichiara e commenta molto bene questa strofa, ma non una parola sulla stupenda tessitura di essa, sulla proprietà sì giusta delle parole, sulla disposizione così esatta degli aggettivi, tutti pregi unicamente manzoniani che rivelano nell'autore quella coscienza dell'arte e quello scrupolo del genio che formano la di lui più bella singolarità di scrittore. Non sembra fosse al chiarissimo commentatore che simili osservazioni fatte spesso là dove bisognano a certe strofe, non giovassero mirabilmente all'educazione del buon gusto degli scolari... e dei maestri?

Ancora, colla massima riverenza, un'osservazione, o a dir meglio un'opinione, indi faremo la valigia.

Cito la strofa per intenderci meglio. È quella famosa del *Cinque* Maggio:

> Oh! quante volte al tacito
> Morir d'un giorno inerte,
> Chinati i rai fulminei,
> Le braccia al sen conserte,
> Stette, e dei dì che furono
> L'assalse il sovvenir.

A quanto pare, il sig. Venturi opina col Tommaseo, citato a proposito, che quel verbo «*assalire*» sembri troppo forte rispetto a «*sovvenire.*» E perchè? Noi crediamo invece che quell' *assalire* sia stato *meditato* dal Manzoni e scelto a bella posta, con quell' assennatezza tutta sua, come l'unico termine possibile per esprimere il forte ed energico concetto.

Pensiamo un po' a quella tempesta di epiche memorie che agitavasi nel cervello titanico di Napoleone solitario. Mentr' egli medita e pensa, ecco la visione turbinosa del suo passato che gli balena dinnanzi alla fantasia, ecco l'angoscia subitanea della sua miseria presente, ecco il dolore e il disinganno immenso che lo *assalgono* moralmente come nemici violenti, come demoni beffardi.

Del resto, non è forse vero che nell'improvviso suscitarsi delle nostre memorie più amare, c'è sempre qualche cosa d'irruente, di aggressivo, direi quasi, di brutale? È una lotta morale con un avversario invisibile che ci afferra, ci stringe, ci soffoca, ci fa piangere — e tanto più questo sentimento sarà energico quando le memorie saranno quelle di Napoleone, un uomo che visse dell'attività morale e fisica di cento uomini insieme. Come dunque non sembra pittoresco, scultorio, quell' *assalirlo* de' suoi ricordi di battaglie, d'onnipotenza, di gloria?

Ad ogni modo, resterebbe, se non altro, una semplice questione di apprezzamento e di gusto. Ma in questo

---

13 APPENDICE

Ferrara dal 1814 al 1821

Dal libro del Canonici infatti si deduce che alcuni suoi consudditi pontifici, i due Delfini e Tommasi (Taveggi era del Finale di Modena, e fu mandato a quel Duca) erano stati arrestati fin dal 1818 e furono poi tradotti a Venezia dove egli fu posto con essi a confronto nel 1820, condannato coi due Delfini nel Maggio 1821 a morte, e poscia al carcere duro di Lubiana — Tommasi col fare la spia si guadagnava la vita e l'infamia. Si arrestava allora ogni sospetto. Così fu arrestato (26 Ott. 1818) Francesco Merli di Ascoli, il conte Alessandro Guiccioli di Ravenna, diretto a (Ca-zen, distretto di Rovigo, con Domenico Antonio Farini padre del Dittatore dell'Emilia) Sebastiano Baccarini, Achille conte Laderchi. Ma siccome viaggiavano con passaporto in regola, furono poi rilasciati, e sfrattati da Ravenna stessa con passaporto estero nel 1821. Così si chiudeva assai male per la causa della libertà l'anno 1818.

Cominciava il 1819 coll'arresto dei Carbonari più famosi della vendita residente a Ferrara. Nel Rapporto 7 Gennaio 1819 si dà ragguaglio (dal Direttore Hondedei) dell'arresto del Foresti e compagni «*La notte del 7 andante venne eseguita a Crespino nel Regno Lombardo Veneto una carcerazione di personaggi di rilievo, cioè; Maneo Natalino, Lombardi Momolo, Felice Foresti giudice, Don Gaetano Caprara arciprete di Crespino, e si vuole anche il podestà di Venezia e molti personaggi di rango. Corre voce che la setta Carbonica avea combinato un Vespro Siciliano pel giorno 20 Gennaio nella città di Venezia, Milano, Verona, ed il 23 nelle successive città provinciali* ».

L'arresto dei Carbonari del Veneto, affrettò quello dei Carbonari di tutto lo Stato Pontificio. Ormai l'Austria aveva data la parola d'ordine a tutte le polizie d'Italia. Non si sa spiegare, come il mite Arezzo non avvertisse, o non volesse avvertire, il suo amico G. B. Canonici, di non portarsi su territorio Austriaco, dove la sua persona era aspettata da qualche tempo, quando già erano arrestati i suoi compagni, Delfini, Taveggi, Tommasi. Forse egli si fidò di quel perdono che Pio VII diede agli arrestati politici, dopo la guarigione sua, avvenuta fortunatamente, mentre l'Austria ed il Borbone d'accordo, coll'aiuto del Cardinale Pacca, pensavano a pigliarsi le Legazioni e le Marche. Risulta da un un dispaccio della Polizia generale di Roma (21 Giugno 1819) che S. Santità, per mezzo del Cardinale Arezzo aveva perdonato. Eccetto Cesare Armari, erano perdonati Tommasi, Luigi Andreasi, Marco Domenico Lugaresi, Giuseppe Mantovani di Ficarolo, e lo stesso Canonici, noto Carbonaro, ma non imprigionato, e Gio. Batt. Rinaldi. Capi della Vendita di Ferrara erano i due Delfini e il Canonici, Foresti della vendita di Crespino, Antonio Solera di quella di Brescia. Arrestati il Solera ed i due Delfini, Foresti e compagni, Canonici si poteva credere arrestato da un momento all'altro. Ma egli si fidò, essendo suddito pontificio, e già perdonato e andò per due anni a Recoaro dal 1818 al 1820. Gli imprigionati Carbonari del 1818, fornirono all'Austria i mezzi e i dati per fare l'arresto del Foresti nel 1819, quello del Canonici del Pellico, e di tanti altri Carbonari nel 1820. La non riuscita rivoluzione del 1821 a Napoli ed in Piemonte, fornì poi ai governi Italiani pretesti per incrudelire dovunque contro i liberali.

(Continua)

caso perchè occuparsene? Ci sono sempre, specialmente ne' poeti, certe espressioni che si ribellano alla discussione, pur conservando quel non so che di forza, di grazia, di evidenza che si sente senza definirlo. Sono come i diamanti: potranno essere angolosi e sformati ma ciò non impedisce loro di splendere vivamente. Le sono inezie, le sono sottigliezze dopo tutto, ma talvolta la minuzia, diceva Michelangiolo, produce la perfezione.... che non è una minuzia.

***

Ida Baccini. **Quarte Letture** *per le Scuole Elementari Superiori. Firenze, Paggi*, 1885.

Che cosa deve contenere un libro di lettura per le scuole elementari? Certamente delle nozioni utili per gli scolari, ma quali nozioni? Di che genere? Di quale utilità? Oramai si può dire: tanti cervelli più o meno sgangherati quanti i libri per le scuole. Bisogna quindi rassegnarsi ad accettare quello che ci si dà, esaminarlo per ciò che è e non per quello che potrebb'essere, senza discutere sui concetti e sui criteri didattici degli autori.

Le *Quarte Letture* per le Classi Superiori Elementari della signora Ida Baccini sono ben fatte e ben scritte come sa scrivere la distintissima scrittrice. C'è chiarezza, semplicità, bel garbo, lingua ottima, stile conveniente *al genere*.... c'è tutto, ma c'è anche un difetto, il solito difetto: il libro è scritto solamente o quasi pei ragazzi del ricco e dell'agiato. Ci troviamo sempre nel solito ambiente dove non vive il ragazzo del popolo. Chi ci pensa al ragazzo del popolo? Bisogna trasformarla una buona volta questa benedetta letteratura scolastica, bisogna abituare il fanciullo alle idee della sua vita *vera*, a vivere collo spirito e col sentimento nel proprio mondo reale, altrimenti noi faremo solamente dei visionari e non degli uomini pratici. Nel bozzetto *« La statua di Verdi »* che trovasi nel libro della signora Baccini, abbiamo per esempio un buon padre che per compiacere i figliuoli e per togliere alla fame uno scultore, lo chiama in casa sua come loro maestro di disegno. È un bel modo di fare una carità con delicatezza, ne conveniamo, ma per farla così bisogna essere ricchi come quel signore, e come lui, eccezionalmente compiacenti. È un bel caso, e rarissimo, nella vita sociale, ma che cosa può trovarci d'applicabile il fanciullo del povero? Finchè noi daremo ad esempio altrui la carità e tante altre belle virtù vestite di seta e liete nei tiepidi salotti, i nostri ragazzi usciranno dalle scuole più tristi nei loro cenci e col freddo nel cuore. La scuola moderna, fra i suoi centoventidue difetti, ha pur quello d'essere un po' troppo aristocratica. Ah! se io fossi ministro come farei.... peggio degli altri!

***

L'Educatore Moderno - *Periodico Didattico - Letterario - Sociale - Copparo.*

Un giornale scolastico è, di regola, un'officina di spropositi; ma questo, lo diciamo con un certo gusto, è un'eccezione, ed è un'eccezione perchè il Direttore, l'egregio sig. Antonio Ramacci, ha dell'ingegno, della coltura e del criterio, tre cose che nel perfetto giornalista

Son tre faci che splendono insieme,
Nè una ha luce se l'altra non l'ha.

Raccomandiamo soltanto all'amico Direttore di avere un occhio, magari il terzo, a certi bozzetti di copertina, troppo clorotici, troppo scempi. Pei lettori abituati a trangugiare a dosi la modernità letteraria, quei vaporosi bozzetti senza midollo fanno l'effetto di un bicchier d'acqua inzuccherata ad un bevitore sistematico d'acquavite.

Un altr' occhio, il quarto, a certi articoletti di fondo.... perso che non sono articoli ma accessi violenti d'asma. Spesso, per voler dir troppo, l'articolista non dice nulla, e questo nulla talvolta lo dice anche male. Ecco un esempio che tolgo dall'ultimo articolo intitolato *la Scienza.*

« Fu la Scienza che abbreviò le distanze, che rese possibile il linguaggio a migliaia di chilometri *(pare che siano i Cm. che parlano. Che brutta cosa pei cassieri che scappano!)* che domò le regioni dell'aria *(quando?)* che misurò l'ampiezza dei firmamenti *(quanti Cm. quadrati di superficie?)* enumerò l'infinità degli astri *(quanti sono? Come si fa ad enumerare l'infinità?)* che rese obbedienti le leggi della natura. » *(La scienza rese obbedienti le leggi della natura? Corpo di Bacco! È vero che la natura obbedisce alla scienza; solamente che la natura... fa sempre di sua testa. Non se n'è ancora accorto lo scrittore?)*

Del resto, tutto procede pel meglio nel migliore dei giornali scolastici possibili.

G. Pazzi.

CRONACA

Corte d'Assise. — Continua l'udizione dei testimoni nella causa contro Ragazzi Carlo ed altri accusati della grassazione ai danni della famiglia di Montanari Gaetano commesso in Aguscello la sera del 14 Ottobre 1884.

— *Ruolo delle cause* da discutersi durante la 2ª quindicina 2ª sessione del corrente anno che avrà principio il 2 Giugno p. v.

1. Pusinanti Cesare, detenuto - furto qualificato - 2 e 3 Giugno.
2. Campi Raffaele, detenuto - 2 stupri consumati e tre tentati - 5 e 6 detto.
3. Ferri Filideo, detenuto - furto qualificato - 9 detto.
4. Bernardi avv. Luigi, detenuto - falso in atto pubblico - 10 e 11 detto.
5. Piccinini Sante Luigi e Cremonini Francesco, detenuti - grassazione - 12 e 13 detto.
6. Fiorini Gaetano, detenuto - falso in atti pubblici e sottrazione di danaro - 13 detto e seguenti.

Presiederà la quindicina l'avv. cav. Grossi Eugenio; sosterrà l'accusa la R. Procura di Ferrara.

Acqua potabile. — Il ben arrivato al R. Sindaco il quale fu per alcuni giorni a Firenze. Colà, camminando lesto e bene e bevendo meglio avrà pensato ai *lài* cagionati dalle nostre sgangherate e sassose strade, e all'acque perfide nostre.

Dei selciati gli parleremo un altro giorno; oggi vogliamo chiedergli che cosa ne viene di questa benedetta acqua potabile.

La deliberazione del Consiglio, se lo ricordi il signor Sindaco, se lo ricordi la Giunta, ha dato ad essi una ben grave responsabilità, perchè era esplicita, categorica, perentoria.

È firmato il compromesso coll'Ing. Vanni? — No.

Ha fatto egli il deposito delle 100,000 lire? — No.

Alla prima Seduta del Consiglio, la Giunta presenterà qualche cosa di concreto? — No.

Che giuoco è dunque codesto?

Che sia proprio vero che si voglia dare la precedenza al *carrozzino ferroviario* per modo che succhiando le estreme risorse Comunali, diventi poi materialmente impossibile addossarsi un onere qualunque per l'acqua, ineluttabile necessità della città nostra?

Ebbene: dal canto nostro faremo di tutto perchè questa precedenza non avvenga; perchè le ferrovie non trovino poi nel Consiglio, il terreno facile e piano che hanno trovato nel Consiglio provinciale.

Annegamento per disgrazia. — Certo G. Calanca trovavasi entro una piccola barca allo scopo di pescare nel canale Burana; perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua e miseramente annegò.

Materiali fuori d'uso. — L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia ha determinato di porre in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano, Verona, Bologna ed Alessandria.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 8 Giugno p. v., ai capi dei magazzini suindicati o delle stazioni di Genova, Brescia Padova, Venezia, Firenze, Lucca, Alessandria e Bologna.

Cronaca del bene. — Il sig. Giovanni Bolognesi fu Giuseppe nell'occasione della perdita della sua vecchia genitrice, mandava L. 100 all'Arcispedale di S. Anna.

Bravo il Bolognesi, perchè non si potrebbe in miglior modo onorare la memoria di persona cara.

— Dal Cav. Isaia Vitali riceviamo Lire 15 a pro dei fanciulli scrofolosi. Grazie pei poveri beneficati.

Il tempo stringe, i bisogni del Comitato sono molti, e noi eccitiamo i cuori ben fatti a sollecitare l'invio delle loro offerte.

Mostra di Belle Arti. — Il cav. Augusto Droghetti, aveva deciso per ragioni sue particolari, di non prendere parte alla esposizione che verrà inaugurata domenica 24. Ma la Rappresentanza della Società di Belle Arti con un atto di squisita cortesia avendogli rivolto un caldo appello, che era tutto un attestato di ben meritata stima, il sig. Droghetti ha creduto dover suo il non poter più oltre rifiutare la propria opera, e però presenterà fuori concorso una numerosa collezione de'suoi lavori.

Sunto annunzi legali del 19 Maggio:

— Nomina di Ettore Piva a curatore definitivo del fallimento di Giacomo Braghetta.

— Conferma di Pietro Cappelli a curatore del fallimento di Giovanni Forni.

— Mercoledì 3 Giugno scade il termine per presentare al Municipio di Argenta offerta di riduzione del ventesimo al prezzo d'appalto di costruzione di un porticato per mercato d'erbe, aggiudicato in primo grado col ribasso del 15 per 0|0.

— Nota d'indennità di espropriazione per lavori al froldo Maroncina.

Nota-bene. — Troppo lungo per essere inserito nel numero d'oggi riceviamo uno scritto di Romualdo Ghirlanda. Sarà per domani.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera prima rappresentazione dell'opera *Il Trovatore.* (Ore 8 1|2).

Châlet a Porta Reno. — Questa sera concerto dalle 8 alle 11. Illuminazione elettrica — entrata libera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

19 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°, 8 c
Alt. med. mm. 759,86	» mass.ª 21°, 0 c
Al liv. del mare 761,90	» media 14°, 9 c
Umidità media: 64°, 7	Ven. dom. WNW;SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo

20 Maggio — Temp. minima 8° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Maggio ore 11 min. 59 sec. 39.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Stab. Tip Bresciani)

Telegrammi Stefani

Tangeri 18 — Il Sultano ricevette a Fez il sig. Ferond, plenipotenziario francese, che presentò le sue credenziali. Il Sultano gli indirizzò parole di simpatia per la Francia e lo ringraziò dei doni.

Londra 18 — I dinamitardi Burton e Cunigham, che erano imputati delle ultime esplosioni di Londra, furono condannati ai lavori forzati a vita.

Madrid 18 — I giornali constatano che dopo il 1° corrente si ebbero ad Aleira 71 casi di cholera e 30 decessi. Fra gli inoculati non vi fu alcun decesso.

Madrid 19 — Alfonso domanda se il governo impedirà le invasioni francesi sui territori spagnuoli nel golfo di Guinea.

Il ministro della marina risponde che difenderà gli interessi spagnuoli.

Londra 19 — Il *Morning Post* dice che il governo inglese informò le potenze che è intenzionato di sgombrare l'Egitto entro due anni. Dichiarò inoltre che non insisterebbe sull'approvazione del suo progetto riguardante la questione finanziaria, ma si rimetterebbe alla decisione delle potenze e accetterebbe la decisione presa dalla maggioranza.

Londra 19. — Lo *Standard* dice che sembra che la Russia reclami dall'Emiro il possesso di Zulficar.

La Russia domanda pure di avere un agente diplomatico a Cabul e non ammetterebbe la presenza di ufficiali inglesi ad Herat.

Il *Times* ha da Tirpul:

« L'Emiro ha pubblicato un proclama nel quale si felicita della condotta delle sue truppe a Penjdeh e fa risaltare i vantaggi dell'alleanza inglese.

« Ad Herat giungono giornalmente rinforzi ».

Parigi 19. — La scorsa notte lo stato di Victor Hugo è rimasto stazionario.

Parigi 19. — La sotto-commissione del canale di Suez ha riveduto ieri in seconda lettura i sei primi articoli del progetto sulla convenzione che vennero corretti senza cambiamenti notevoli in quanto a sostanza. Oggi continuerà la revisione dei successivi articoli.

Napoli 19 — I Sovrani e il duca d'Aosta assisterono al Concerto della Società del Quartetto; furono applauditi fragorosamente all'entrata ed all'uscita.

Roma 19. — CAMERA DEI DEPUTATI

Presiede Biancheri.

Apresi la discussione sul bilancio di assestamento 1884 85.

Seismid-Doda presenta un ordine del giorno col quale associasi alla raccomandazione della Commissione che non introducasi nei bilanci una categoria di nuove spese ultra-straordinarie, nè presentinsi nell'assestamento altre variazioni, fuorchè quelle contemplate dall'art. 29 della legge sulla contabilità.

Baccarini dimostra che secondo lo art. 5 dello Statuto e l'art. 29 della legge sulla contabilità le maggiori spese per le spedizioni nel mar Rosso sono anticostituzionali. Rammenta che tali giudicò Ricotti nel 1878 le spese precauzionali di 19 milioni per la difesa del territorio, che anzi egli chiedeva una legge preventiva mentre l'oratore accontentasi d'una legge posteriore, senza cui non voterà il bilancio.

Cairoli associasi alle considerazioni di Doda e di Baccarini.

Ricotti legge il discorso pronunziato nel 1878 per rettificare l'apprezzamento fattone da Baccarini il quale v'insiste.

Magliani dichiara di consentire colla commissione che l'assestamento deve contenere variazioni risultanti da leggi votate e da nuove occorrenze ecc. ma l'assestamento cessa di essere legge d'ordine, divenendo finanziaria quando mancasse l'equilibrio. Era questo il caso essendosi prevedute le entrate inferiori al vero per il cholera, la spedizione africana ed altre circostanze che causarono tante variazioni.

Doda insiste ne' suoi appunti e invita Baccarini a presentare una mozione.

Baccarini non consente, perchè sarebbe respinta e vuole lasciare la questione costituzionale impregiudicata.

Derenzis dà spiegazioni come relatore della parte relativa al ministero dell'interno.

Crispi crede la discussione più ancora del voto inopportuna dopo il voto recente, ma ritiene costituzionalmente poco corretta la condotta del Governo che impegnossi in impresa, da cui può nascere la guerra. Esso per altro ha modo costituzionale per uscire da una falsa posizione con un bill d'indennità anzichè creare un cattivo precedente.

Ricotti dichiara non essersi tolto un soldo dal fondo delle fortificazioni pelle poche opere in Africa.

Bonghi ritiene che il ministero abbia violato nello spirito e nel fatto ogni legge di contabilità, perchè il diritto del potere esecutivo arrestasi quando dalle determinazioni politiche debbasi passare ad azione implicante nuove spese. Crede dovere della maggioranza ritrarre il ministero da una via ove gli oppositori lo colpirebbero facilmente.

Magliani replica che le spese fatte erano nei limiti dei fondi votati dalla Camera.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6 15.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 19. — La *Morning Post* dice Il governo inglese informò le potenze che è intenzionato di sgombrare l'Egitto entro due anni.

Cairo 19. — Si conferma che il giornale *Il Bosphore*, ricomparirà domani.

Berlino 19. — L'imperatore non assisteva oggi alla rivista delle truppe dovendo guardare la camera in seguito a un leggero raffreddore.

Bismarck è partito a mezzogiorno per Schoenhausen.

Londra 19. — La *Pall Mall Gazette* dichiarasi energicamente contraria all'abbandono di Suakim. Sarebbe un onta abbandonare ad Osman Digma le tribù amiche che si fidarono sulla parola dell'Inghilterra. Inoltre l'abbandono sarebbe impolitico.

Come prova la *Pall Mall Gazette* cita il discorso di Hartington ai comuni il giorno 10 marzo che segnalava l'importanza per l'Inghilterra di non lasciare che un'altra potenza europea si stabilisca in qualsiasi porto del Mar Rosso.

Suakim 19. — Il generale Wolseley e lo stato maggiore sono partiti da Suakim. Il generale Greaves assunse il comando.

Londra 19. — La *Pall Mall Gazette* dice: I negoziati con la Russia progrediscono bene.

Berlino 20. — L'Imperatore sta meglio e ricevette i Principi Imperiali; udì poscia la lettura dei rapporti.